

## Comunicato stampa

### **Bond argentini: Stock, la partita non è chiusa**

*«Abbiamo fatto grandi pressioni sul Fmi, sul Governo italiano e sugli altri Paesi del G7.  
Stiamo studiando le soluzioni più valide per portare in giudizio il Governo argentino»*

«La partita sul debito argentino non è chiusa: il 45% degli obbligazionisti esteri, che hanno in mano circa 20 miliardi di dollari di titoli argentini, non ha aderito all'offerta della Repubblica sudamericana. E il Fondo monetario internazionale ha inviato messaggi più rigidi nei confronti del Governo di Buenos Aires, che invece continua a considerare conclusa la ristrutturazione». Così Nicola Stock, Presidente della Tfa (Task Force Argentina) e co-Presidente del Gcab (Global committee of Argentina bondholders), commenta le ultime dichiarazioni dei rappresentanti del Fmi.

Stock ricorda che «in vista della riunione primaverile del Fondo Monetario, la Tfa e il Gcab hanno esercitato le più forti pressioni sul Fmi, sui Paesi del G7, sugli altri Paesi europei interessati e sull'Institute of International Finance affinché venga contestato l'atteggiamento unilaterale dell'Argentina».

«La Task force – dice Stock – ha scritto anche alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, al Ministero degli Affari Esteri, al Ministero dell'Economia e alla Banca d'Italia per sensibilizzarli ancora una volta sulla delicata situazione dei 250.000 risparmiatori italiani che hanno in mano circa 8 miliardi di dollari di titoli argentini».

«Le affermazioni del Paese sudamericano secondo cui "non ci saranno nuove negoziazioni con gli obbligazionisti non aderenti" appaiono strumentali» osserva il Presidente della Tfa.

Insieme con gli altri membri del GCAB, «la Tfa – afferma Stock – sta mettendo a punto le soluzioni più valide per difendere, anche per le vie legali, gli interessi dei risparmiatori italiani nei confronti dello Stato argentino».

Roma, 13 aprile 2005